

L'immigrazione

Baby-clandestini, l'età non è questione di polso

Non solo radiografie per definire lo status giuridico A Napoli il primo esperimento multidisciplinare

Carmela Maietta

Non era facile definire l'età di quel ragazzo nigeriano raccattato per strada dai vigili urbani mentre camminava quasi barcollando: il volto indecifrabile di uno scugnizzo dal corpo esile, quasi da adolescente. Era sufficiente la prassi consolidata della radiografia ossea al polso presso il pronto soccorso dell'ospedale per stabilire con accettabile approssimazione l'anno di nascita? I volontari dell'associazione Dedalus che se ne stavano facendo carico erano assolutamente convinti che non si poteva fare affidamento solo su una radiografia ma che occorreva tenere conto anche di altri parametri. Non era una questione di lana caprina. In gioco era la condizione giuridica del ragazzo e, quindi, per essa i provvedimenti che bisognava prendere. Perché se era minorenne si sarebbe dovuto fare ricorso alla legislazione minorile che, rispetto a quella degli adulti, prevede procedure e provvedimenti diversi e meno severi.

E allora, su iniziativa della Procura per i minori di Napoli, retta da Roberto Gentile, ci si mobilita per realizzare un protocollo a carattere multidimensionale, primo in Italia, che prevede una serie di interventi e il parere di diversi esperti prima di stabilire l'età di un soggetto che per la maggior parte è un extracomunitario che non è in grado di esibire un documento di identità. Centro di riferimento il reparto della Pediatria dei migranti del Santobono, guidato da Beniamino Quarto. In dirittura di arrivo, dopo il Comitato tecnico, un protocollo di intesa tra le due Procure, quella dei minori e degli adulti, la questura, la prefettura, le varie forze

dell'ordine, organismi di volontariato e dell'associazionismo e, naturalmente, l'ospedale Santobono.

Si apportano dunque, a Napoli, notevoli modifiche alla sbrigativa consuetudine di portare al pronto soccorso di un qualsiasi ospedale una persona intercettata e non identificabile o che, comunque, non sappia o non voglia riferire i suoi dati anagrafici, per stabilirne l'età solo attraverso i raggi x al polso. Sono circa 30 all'anno i minori che a Napoli vengono intercettati dalle forze dell'ordine di cui l'età è incerta. Per la maggior parte, ricorda Glauco Iermano dell'associazione Dedalus, arrivano dai paesi dell'Asia, e dell'Africa, Bangladesh, Pakistan, Senegal, Togo, Burkina Faso, Iran, Iraq, Turchia dopo un lungo estenuante viaggio, spendendo poche migliaia di euro racimolate dalla famiglia magari vendendo un animale. E non di rado diventano facile preda delle organizzazioni criminali. E ora si cerca di definire con la minore approssimazione possibile la vera età. Si prende come punto di riferimento il cosiddetto protocollo Ascone e si ricorre alla competenza di una équipe di esperti oltre, ovviamente, alla radiografia al polso.

Entrano in campo, fa rilevare Beniamino Quarto,

anche il pediatra, il mediatore culturale, lo psicologo, l'endocrinologo, il medico legale per una valutazione complessiva che può essere data in 48 ore e non ad horas come accadeva fino a poco tempo fa. Si prendono in esame anche i parametri sessuali secondari come la maturazione dei genitali, la peluria, e nelle donne il seno; si tiene conto delle masse muscolari e dello stato di accrescimento; un esame auxoendocrinologico attento per una valutazione complessiva che possa avvicinarsi all'età presunta perché, si sottolinea, anche con tutti questi accorgimenti lo scarto potrebbe essere di due anni in più o in meno rispetto all'età vera.

Un problema non di poco conto, dal momento che la legislazione minorile prevede parametri diversi dai 14 ai 18 anni, prendendo come punto di riferimento la legislazione per gli adulti ma ridotta in determinate misure: per l'area penale non imputabilità per quelli di età inferiore ai 14 anni; per quelli dai 14 ai 16 riduzione di due terzi della pena; per quelli dai 16 ai 18 riduzione della metà; a 18 anni applicate le normative per gli adulti. Per l'area civile bisogna tenere conto di un'altra questione: i ragazzi possono sperare di ottenere il permesso di soggiorno solo se hanno fatto un percorso triennale di formazione: se, quindi, lo hanno iniziato a 15-16 anni non hanno nessuna possibilità di ottenerlo.

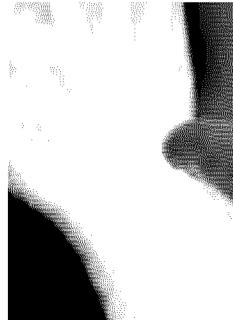
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo
Imputabilità
espulsioni
e permessi
di soggiorno:
regimi diversi
per i maggiori
di 14 e 18 anni

Il fenomeno

Una trentina l'anno i ragazzini intercettati senza documenti arrivano soli dopo viaggi estenuanti per lo più dall'Africa e dall'Asia



La tradizione
Raggi X

Il sistema più
utilizzato per stabilire
l'età è quello di una
radiografia del polso



La task force
Equipe multidisciplinare

Al lavoro pediatri,
endocrinologi,
psicologi e medico
legale: esito in 48 ore



I parametri
Scienza e psicologia

Il protocollo prevede
un giudizio sulla
maturazione fisica e
mentale

